

letture

Vogliamo andare a prenderci la Luna?

Stefano Porciello

Luna nuova ci porta a ripercorrere con la leggerezza di un racconto tra amici tutta la storia delle tante “piccole” avventure scientifiche che si condensano in quella che è forse l’unica narrativa mitica sopravvissuta alla post-modernità: la corsa dell’uomo alla conquista dello spazio.

Quando in libreria ho sfogliato *Luna nuova*, di Ettore Perozzi, ho pensato che il mio caporedattore mi avesse giocato un bruttissimo scherzo assegnandomi una lettura fatta di difficili spiegazioni sul moto della Luna. Mi sbagliavo. Superato l’arido quarto di copertina – per cui non lo comprendereste mai – *Luna nuova* coinvolge immediatamente e ci porta a ripercorrere con la leggerezza di un racconto tra amici tutta la storia delle tante “piccole” avventure scientifiche che si condensano in quella che è forse l’unica narrativa mitica sopravvissuta alla post-modernità: la corsa dell’uomo alla conquista dello spazio.

Protagonista indiscussa, inutile dirlo, è proprio la Luna – così vicina e così poco conosciuta – con il suo passare sopra le nostre teste secondo regole precise, vero, ma la cui definitiva scoperta è stata il rompicapo degli astronomi dalla notte dei tempi fino al ‘900. Accanto a lei, le storie dei popoli (prima) e degli uomini (poi) che hanno dedicato la loro vita a scoprire un bruscolo di verità, un indizio che aiutasse a spiegare dove vada questo nostro satellite, da sempre lì davanti a noi eppure così difficile da incatenare nelle ferree regole del moto dei corpi celesti. Perché «La Luna non è mai dove ci si aspetterebbe di trovarla». Perozzi ci racconta anche questa storia: come prova dopo prova e teoria dopo teoria astronomi e studiosi siano arrivati a raggiungere se non la superficie della Luna, almeno la certezza di aver capito come si muovesse. Ed è proprio questo racconto di storia della scienza, forse, il più godibile per il lettore. Insieme, ovviamente, alla storia sempre emozionante della sua conquista, partita nel momento in cui abbiamo capito che la Luna era davvero raggiungibile: non con le ali della fantasia degli scrittori o dei poeti, ma con i calcoli, gli sforzi, l’audacia di scienziati e matematici, ricercatori e ingegneri. Un’impresa non meno titanica né, bisogna dirlo, meno romantica di quella vissuta dai primi astronauti e cosmonauti.

Luna nuova non è un libro per qualcuno, ma su qualcosa. E di tanto in tanto viene da chiedersi chi possa essere il pubblico di lettori adatto a questo saggio – se saggio lo possiamo chiamare. Ciononostante, anche lì dove il rapporto con il nostro narratore rischia di perdersi, ecco che Perozzi la spunta ancora spiegando con semplicità disarmante concetti tutt’altro che scontati sul moto della Luna: quelle conoscenze con cui abbiamo tutti a che fare ogni volta che guardiamo il cielo notturno e delle quali, in molti, viviamo in una felice e inconsapevole ignoranza. Lo sapete cos’è il Saros, cosa sono il mese sidereo, quel-

lo sinodico, quello anomalistico e quello nodico? Non certo chiacchiere di maghi scapestrati e lettori della mano, ma concetti che si ricongiungono tutti l’uno all’altro con la precisione tremenda di ogni storia di scienza. Calcoli tanto puntuali da spingere Ettore Perozzi a darci un appuntamento sulla spiaggia di Mirto Crosia, in Calabria, per vedere – racconta – un mitico tramonto che avverrà in un preciso giorno del 2035. Se sarete stati abbastanza attenti, toccherà proprio a voi calcolare quello giusto.

E ora? Ora che la corsa alla Luna sembra essere ripartita davvero, dopo tutte le false partenze degli ultimi decenni, cosa faremo? Quali sono le prospettive verosimili di una conquista definitiva, di una stabile colonizzazione del nostro satellite? Riusciremo a diventare una specie biplanetaria? Perozzi, da appassionato e da scienziato, qualche spunto ce lo dà e chiude questo libro lanciandoci qualche antipasto dal sapore – solo in apparenza – fantascientifico. Costruiremo un ascensore spaziale? Saremo in grado di costruire uno spazioporto sfruttando l’opportunità offerta dai punti lagrangiani? Tra spiegazioni abordabili e piccoli (ma preziosi) aneddoti personali, Perozzi fa il punto su quel che abbiamo già raggiunto in questi ultimissimi anni di esplorazioni spaziali. Ci lascia sicuramente più informati e con qualche pulce nell’orecchio capace di entusiasmarci, di farci pensare al nostro futuro tecnologico e di specie, una volta tanto, con un po’ di speranza. Qualcuno, chissà, potrebbe appassionarsi.

Luna nuova. Tra mito e scienza dalle eclissi alle basi lunari
ETTORE PEROZZI
Il Mulino, 2019
pp. 140, euro 14,00



Sulle orme di ‘Astrosamantha’

Stefano Porciello

«Agli astronauti non è richiesto di eccellere in nulla di preciso, ma piuttosto di cavarsela abbastanza bene in tutto». C’è tanta autoironia, divulgazione e passione per la scienza in *Diario di un apprendista astronauta*, il racconto che Samantha Cristoforetti ci consegna per scoprire cosa succede a una giovane astronauta molto prima di salire a bordo del razzo che la porterà in orbita. Nessun intento pedagogico, nessun paternalismo: solo «La storia di un viaggio raccontata in maniera onesta», come ha rivendicato lei stessa in un’intervista a Radio DJ.

Diario di un'apprendista astronauta ripercorre le tappe di una scommessa vinta con fatica, quasi giocando d'azzardo col destino perché diventare astronauta, in Europa, è «una cosa spaventosamente improbabile [...] un'opportunità unica nella vita». Di puntata in puntata Samantha ci racconta l'implacabile processo di selezione per entrare in ESA, gli esami e l'addestramento svolto in più 'orbite lente' intorno al mondo, i momenti che le telecamere accese solo al momento del suo lancio non hanno potuto raccontare, il rischio che un problema di salute possa spegnere per sempre il sogno di volare, impietoso degli sforzi fatti per giungere – dopo anni di lavoro – a bordo della Stazione Spaziale Internazionale (ISS). Dal passare l'esame per una passeggiata spaziale all'addestramento per "pescare" una navicella in orbita con un braccio robotico, gli anni di addestramento di Samantha sono un insieme di esami, prove ed esercitazioni che non solo ci raccontano cosa significhi, giorno dopo giorno, diventare astronauta, ma ci fanno entrare nel mondo dei viaggi spaziali (così lontano dal nostro quotidiano). Scopriamo che il casco di una tuta spaziale potrebbe all'improvviso riempirsi d'acqua, che non è affatto facile trovare un paio di guanti, e – questa è davvero una sorpresa – che pilotare un'astronave coniuga l'avanguardia della tecnologia terrestre con soluzioni decisamente artigianali: ci sono pulsanti che si pigiano con lunghe bacchette e scale graduate plastificate da sovrapporre ad uno schermo per calcolare le distanze. Se vi chiedete cosa provi una persona che per la prima volta si accorge di non sentire più il suo peso, in questo libro troverete questa e molte altre risposte. Ma passerete anche per piccole prove e aneddoti sorprendenti: a quanto pare, un astronauta deve anche saper montare tende indiane, sopravvivere a un ammaraggio, dimostrare di saper guidare la propria squadra facendo kayak in Alaska. *Diario di un'apprendista astronauta* è la prova che Samantha Cristoforetti ha tutte le carte in regola per giocarsela con scrittori, giornalisti e divulgatori ben più conosciuti di lei nell'uso della penna. Se possiamo muovere una critica, però, alle memorie di Samantha sembra mancare qualcosa. Manca (forse) lo sguardo senza filtri del reportage giornalistico, o la forza cruda della scrittrice pronta a trasporre sé stessa e la sua storia sulla carta a qualsiasi prezzo – costi quel che costi. Ed è un peccato, perché di certo a Samantha Cristoforetti quello che non manca è la stoffa: laddove si è permessa considerazioni personali – una domanda, un pensiero intimo dall'impatto politico o religioso – Samantha ha scritto pagine poetiche ed emozionanti, spunti capaci di stimolare per giorni fantasie e coscienze. Pagine tanto belle (e non esagero) che vale la pena aver letto ogni spiegazione, ogni dettaglio tecnico del volo spaziale e ogni breve aneddoto del suo addestramento, solo per il gusto di poterle apprezzare appieno, nel contesto che l'autrice ci ha spiegato e a cui ci ha abituato. Ma un peccato resta un peccato: quello che poteva essere

molto più di un libro di divulgazione scientifica, molto più di un diario personale di un'esperienza straordinaria, ne esce purtroppo come un'avventura accattivante, ma dagli angoli smussati, dove in fin dei conti tutti i presenti sono amici e non si parla mai male di nessuno. Non che il racconto manchi di sincerità, attenzione. Samantha ci avverte sin da subito: «Tutto quello che leggerai è accaduto, ma non tutto quello che è accaduto lo troverai in queste pagine. Per pudore, perché di ognuno è detto solo il bene che conosco, perché i miei fatti privati mi sembrano ben poco interessanti». Ma cosa succede alla donna – e non all'astronauta – dopo essere entrata in un programma spaziale? Come si coniuga la vita privata con un addestramento che dura per anni intorno al mondo? Qual è il prezzo (se esiste) in delusioni, sacrifici, rinunce alla propria libertà pagate dall'individuo al di là della sua immagine pubblica? Ecco: questa storia resta in gran parte da scrivere. Si tratta di una scelta che Samantha Cristoforetti aveva tutto il diritto di fare, visto che sono la sua vita, la sua esperienza e la sua comunità ad essere, grazie a questo libro, alla portata (e alla mercé) di tutti noi. Una scelta che però, giunti alla conclusione, ci lascia il dubbio che Samantha non ci abbia portato del tutto nello spazio insieme a lei, ma che ci abbia chiesto, di tanto in tanto, di spostarci gentilmente in un'altra stanza. In altre parole, ci ha spiegato tutto con la precisione dello scienziato e la passione del ricercatore, consegnandoci però un documentario in cui tra tagli e scelte di regia, vediamo e sentiamo solo la parte migliore di quello che è senza alcun dubbio il racconto di un viaggio eccezionale. Non abbiamo idea dello sforzo che questo *memoir* di oltre 500 pagine possa aver richiesto alla sua autrice, ma sicuramente si tratta di un libro di cui non potevamo fare a meno. Perché non solo ci racconta la sua esperienza dentro l'ESA, l'agenzia spaziale di tutti gli europei di cui sappiamo davvero troppo poco, ma perché è la testimonianza di una donna che ha vissuto nel bel mezzo di quella grande storia di cooperazione internazionale che è la ISS, davvero l'ultima frontiera – in tutti i sensi possibili – dell'umanità. Una frontiera che per essere conquistata non ammette bandiere, divisioni, confini, e pur nutrendosi di un pizzico di sana rivalità scientifica, ci ha portato e continua a portarci a superare i nostri limiti come singoli individui e, tutti insieme, come genere umano.

Diario di un'apprendista astronauta
SAMANTHA CRISTOFORETTI
La nave di Teseo, 2018
pp. 537, euro 12,00

